

IL PUNTO

# Diversi interventi annunciati alcuni mesi fa

*I 2 piani di efficientamento sono del 2015 e del 2016. A Vibo la Procura parte con i controlli a tappeto*

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – Mentre nella provincia bruzia si annuncia la task force sperimentale, a Vibo Valentia il Procuratore Bruno Giordano, da poco insediato, ha fatto partire i controlli a tappeto su tutta la costa di competenza. E, a quanto pare, qualcosa sembra essere già sotto indagine. A partire dalle strutture ricettive dell'area di Pizzo e dal depuratore consortile che serve Filadelfia, Francavilla Angitola e Maierato. Su quest'ultimo caso gli atti sono stati già trasmessi alla Procura di Lamezia. Tutto questo mentre a Reggio Calabria c'è da fare i conti con la non balneabilità delle acque cittadine e a Crotone i 5 Stelle cercano di dimostrare, dati alla mano, che le analisi dell'Arpacal sulla balneabilità, non sono poi così rosee come afferma l'agenzia. Insomma, la situazione è difficile e, come in uno strano déjà-vu ci si ritrova a luglio con gli stessi problemi di sempre. Impianti



Il Procuratore Facciolla, il prefetto Tomao e Mario Oliverio

non a norma, gestione degli scarichi dubbia, procedure di infrazione dell'Ue milionarie ancora aperte e ottocento chilometri di costa calabrese non tutelati a dovere. E questa cosa ha un costo enorme, lo ha raccontato bene il dirigente regionale Pallaria due mesi fa al Quotidiano. In cinque

anni, dal 1998 al 2012 sono stati spesi 900 milioni di euro per i depuratori e ancora oggi se ne spendono per i piani di riefficientamento. Tutto questo mentre, due mesi fa, l'assessore Rizzo, sempre sulle nostre pagine, aveva parlato di una task force di esperti già operativa per mo-

nitorare depuratori e possibili procedure di infrazione.

Stesso vale per Oliverio, che a fine aprile scorso aveva annunciato uno stanziamento da sette milioni per la depurazione calabrese. Siamo al primo luglio e la situazione sembra non essere cambiata. Diciamo che siamo ancora lì, ad una delibera Cipe, la 60 del 2012 e alle risorse del Patto per la Calabria. E ancora: i piani di riefficientamento annunciati da Oliverio, in realtà, sono rimodulazioni di vecchi piani. C'è quello messo a punto nel 2015 (oltre sette milioni), che prevede interventi anche sullo smaltimento dei fanghi di depurazione e quello del 2016 (altri sette milioni) a tutt'oggi «in corso di attualizzazione». Ovvero, in questi ultimi due casi, si tratta di vecchie risorse stanziante nuovamente. Che aspettarsi allora? Per questo 2017 bisognerà accontentarsi del mare che abbiamo e sperare che questa volta le risorse vengano spese.